Oggi (ore 15,15 in TV) prima partita dei mondiali in Lussemburgo

Inizio facile per gli "azzurri"

Così in campo

LUSSEMBURGO		ITALIA
SENDER	1	ZOFF
KUFFER	2	SPINOSI
DA GRAVA	3	BELLUGI
FLENGHI	4	AGROPPI
JEITZ	5	ROSATO
ROEMER	6	BURGNICH
WEIS	7	MAZZOLA
DUSSIER	8	CAPELLO
MARTIN	9	CHINAGLIA
PHILIPP	10	RIVERA
BAMBERG	11	RIVA

ARBITRO: Wurtz (Francia).

RISERVE: per il Lussemburgo Moes, Schmitt, Strauss, Hansen, Johnny Hoffmann e Jempy Hoffmann; per l'Italia Albertosi, Bet, Benetti, Causio, Anastasi, Roversi e Bettega.

RADIO e TV: cronache in diretta con inizio alle 15,15.

CHINAGLIA: terza partita, terzo goal in nazionale?

Gli avversari degli italiani sono tra i meno quotati in campo internazionale: perciò il pronostico è a direzione obbligata

PIÙ CHE IL SUCCESSO attesa una conferma

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 6

Italia-Lussemburgo mezzo secolo dopo. O poco meno. La Nazionale azzurra ha infatti incontrato i ragazzotti del Granducato per la prima ed unica volta a Parigi, nel '24, in occasione di quelle Olimpiadi vincendo per 2-0 con reti di Baloncieri e Della Valle.

Questa volta, verosimilmente, la vittoria sarà ancora più netta, essendosi nel frattempo ulteriormente allargato l'abisso fra il football dei due paesi.

L'incontro, tra l'altro conterà agli effetti del girone eliminatorio che prelude ai «mondiali» del '74, e dunque gli azzurri non saranno nemmeno indotti, come le ridotte dimensioni dell'avversario potrebbero anche suggerire, a snobbare l'impegno, a divertirsi con staccato «fair play». Nel girone, con gli azzurri e oltre ai lussemburghesi, ci sono i turchi e c'è, soprattutto, la Svizzera, per cui in una ipotetica, e non certo da scartare a priori, situazione di parità, verrebbe ad influire in modo decisivo il quoziente reti. Da qui, dunque, la necessità di far punti ma, anche, di far gol, l'esigenza quindi di «infierire» proprio contro il Lussemburgo

Non bastasse ancora, la Nazionale di Valcareggi ha mille e uno particolari motivi suoi per cercare una grossa prestazione, e sul piano pratico e su quello tecnico, che la riabiliti agli occhi di una opinione pubblica mai come ora tanto scettica, che possa portarla a riscuotere crediti presso quegli stessi responsabili che l'hanno allestita, ovviamente tuttora dubbiosi per saperla altra volta uscita più da un ennesimo compromesso di comodo che da quel programmato piano a scadenza lunga che, sbandierato all'avvio con serietà di intenti, si è invece andato man mano svilendo nelle scappatoie di assurde riesumazioni, quali la staffetta prima e il Mazzola-ala-destra adesso. Una grossa prestazione, dicevamo, da cercare subito, qui a Lussemburgo, senza alternative e senza dilazioni, perchè dopo potrebbe essere già tardi, e comunque tutto sarebbe tremendamente più difficile. Tra quindici giorni, a Berna, sarà infatti ben altra la musica e certi sogni potrebbero anche rivelarsi «proibiti». Le due primedonne del calcio italiano dovranno insomma dimostrare qui la possibilità di una loro coesistenza (ammesso, e non concesso, che sia effettivamente la possibilità di una coesistenza che vogliano dimostrare perchè qui, in fondo, potrebbero coesistere anche diavolo e acquasanta tanto l'ambiente appare fatto su misura) e il centrocampo tutto dovrà dimostrare che è ben assortito e meglio articolato, e a Riva-Chinaglia toccherà provare che la loro è la soluzione di attacco ideale, e la difesa che è solida e mobile e Burgnich che resta il suo inamovibile profeta.

Tutto questo si riuscirà verosimilmente a dimostrare, e sarà dunque una conclusione in gloria. Poi incontreremo, dicevamo, la Svizzera, e saremo alla «lagna» di prima, alle «incompatibilità», alle «inadattabilità», alle vecchie grane e alle vecchie polemiche dentro e attorno al clan. Comunque, anche per non correre l'alea del menagramo, prima di fasciare la testa aspettiamo pure che si rompi; adesso c'è il Lussemburgo, e pensiamo dunque a batterlo come si conviene, del resto, a voler prendere sul serio quel che dice Valcareggi, anche il Lussemburgo è squadra di buon nerbo e degna quindi di tutto il rispetto possibile. Si capisce che anche Valcareggi ha diritto alla sua brava parte, ma l'impegno con cui si sforza di recitarla ci sembra per l'occasione quanto meno eccessivo. Dovessimo veramente temere anche i dopolavoristi del Granduca, sarebbe veramente la fine di tutto. Potremmo tutto al più riuscire, nonostante la scontata vittoria, a non fare quella «bella figura» che i più si attendono. Ma è, ripetiamo, ipotesi estrema e improbabile assai. Bisognerebbe, al caso, che i padroni di casa, in qualche modo preoccupati di limitare i danni e influenzati magari da certi dilaganti tatticismi che possono essere arrivati fin qui, cercassero, proprio per evitare la temuta «deblache», di far ressa invece che foot-ball, di instradare il match sui binari morti del non-gioco.

Sarebbe allora, con la Nazionale che ci teniamo, la caotica, gigantesca ammucchiata davanti alla porta lussemburghese, perchè in quelle condizioni, senza ali e quindi senza gioco fluido a tutto campo, è impossibile far calcio vero. E la nostra Nazionale, che già manca di un'ala vera a sinistra, non ha neanche, adesso, quella di destra. Risolto, infatti, nel modo che sappiamo e con gran sollievo del C.T., il problema tutto fittizio della maglia n. 7, non si è certo risolto il problema vero e di fondo dell'ala destra. Non che, intendiamoci, Domenghini prima e Causio assai più di recente, abbiano rappresentato in quel ruolo, la soluzione ideale; erano, anzi, sia l'uno che l'altro, soluzioni di evidente ripiego ma erano, almeno, tentativi logici e assennati di surrogarla in modo stabile e convincente; erano, giga gira, quanto di meglio, nella circostanza, il convento passava. Domenghini e Causio, insomma, bene o male, la zona la coprivano, il campo, con loro che volenterosamente lo scavallavano, non si restringeva, ora invece c'è da quella parte, il deserto. In teoria dovrebbe operarvi Mazzola, dovrebbe allargarcisi a tratti Chinaglia, ci si dovrebbe a volte inserire Rivera, dovrebbe andarci spesso Capello, dovrebbero piombarci a turno Agroppi, Rosato e lo stesso Spinosi. In teoria, dicevamo. Poi, in pratica, Mazzola cercherà gloria «dribbling» stretti dove già imperverseranno le «punte», Rivera e Capello, presumibilmente senza validi contrasti a mezzocampo, si addosseranno al mucchio ai limiti dell'area, e verranno, appunto, a far altra confusione, dalle retrovie i «guastatori». E sarà il caos. Ci scapperà anche qualche gol, ovviamente, e basterà a far dimenticare tutto. Almeno fino a Berna.

Può anche darsi, si capisce, che ogni cosa fili, invece, per il meglio, che la squadra sia quale Valcareggi, nel suo candore, sogna, che il foot-ball che riuscirà ad esprimere risulti quello delle grandi occasioni, che Rivera e Mazzola filino l'accordo geniale e ispirato dei sommi, che il centrocampo tenga e la difesa regga. Chiaro che ce lo auguriamo, ma, anche in quel caso, non ci illuderemmo più del lecito, considereremmo il tutto, magari, come incoraggiante presagio di buoni auspici, ma aspetteremmo per più attendibili, sincere indicazioni, «test» più solidi e convincenti. Attenderemmo, per esempio, la Svizzera.

Bruno Panzera

Così gli italiani verso i mondiali

La partita di oggi sarà la prima del secondo girone di qualificazione ai «mondiali», del quale oltre a Lussemburgo e Italia fanno parte anche Svizzera e Turchia. La vincente del girone sarà ammessa alla fase conclusiva del «mondiali» che avrà luogo nella Germania Ovest dal 13 giugno al 7 luglio 1974. Ecco il calendario del girone:

1972

Oggi: Lussemburgo-ITALIA
21 ottobre: Svizzera-ITALIA
22 ottobre: Lussemburgo-Turchia
10 dicembre: Turchia-Lussemburgo.

1973

13 gennaio: ITALIA-Turchia
25 febbraio: Turchia-ITALIA
31 marzo: ITALIA-Lussemburgo
15 aprile: Lussemburgo-Svizzera
9 maggio: Svizzera-Turchia
26 settembre: Svizzera-Lussemburgo
20 ottobre: ITALIA-Svizzera
18 novembre: Turchia-Svizzera

I PRECEDENTI

L'unico precedente a livello di Nazionale A fra Italia e Lussemburgo risale al 29 maggio 1924 nel quadro delle Olimpiadi che in quell'anno furono disputate a Parigi. La Nazionale italiana si impose per 2-0 con reti di Baloncieri e della Valle.

Con la Nazionale B invece la squadra azzurra incontrò il Lussemburgo in sette occasioni ed il bilancio si può considerare senz'altro positivo: 6 vittorie ed una sola sconfitta.

Ecco il dettaglio:

	G.	V.	N.	P.	F.	S.
ITALIA	7	6	0	1	37	5
LUSSEMB.	7	1	0	6	5	37

Fittipaldi «mondiale»

WATKINS GLEN, 6

Il pilota brasiliano Emerson Fittipaldi sarà proclamato ufficialmente il più giovane campione del mondo di tutti i tempi domenica prossima al termine del gran premio di Watkins Glen, dodicesima ed ultima prova del campionato mondiale conduttori 1972. In realtà Fittipaldi si assicurò il titolo iridato fin dal 10 settembre scorso quando vinse il gran premio d'Italia, a Monza, conseguendo il quinto successo della stagione. A soli 25 anni egli sarà premiato proprio sul circuito statunitense, dove nel 1970 si aggiudicò il primo gran premio della sua carriera.

La sessantaseiesima edizione del «mondiale» d'autunno

Nel durissimo «Lombardia» pronostico tutto per Merckx

De Vlaeminck, Gimondi e Bitossi paiono i soli antagonisti validi - Alla partenza 106 stranieri e 71 italiani

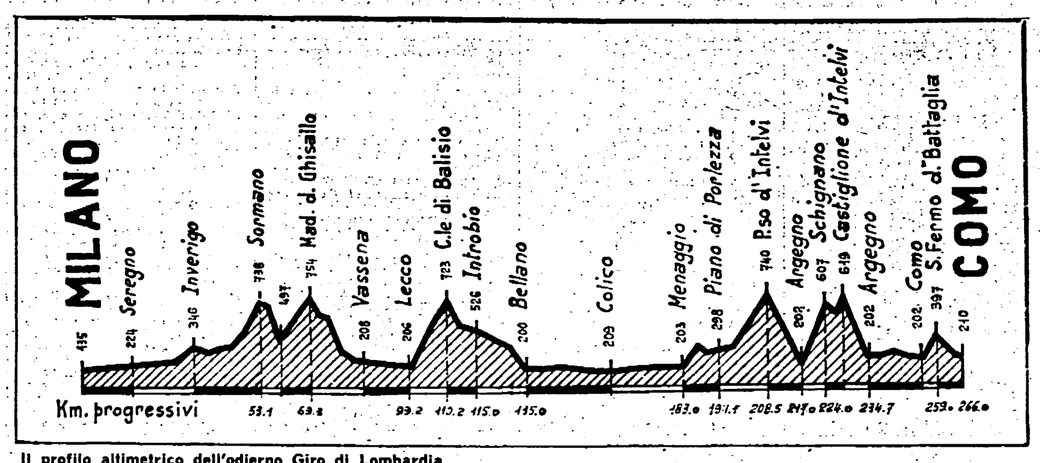
Dalla nostra redazione

MILANO, 6

E' la vigilia di una grande corsa, la più grande d'autunno: una specie di campionato mondiale che chiude la stagione ciclistica, dice Merckx, un po' come la Milano-Sanremo, considerata il mondiale di primanera, e può accadere che in marzo faccia cattivo tempo e che in ottobre il cielo sia azzurro come lo è. Il bel cielo di Lombardia che illumina quel panorama di montagne e di laghi, di silenzi interrotti dal nostro passaggio in una cavalcata lunga, lunga, con un'impressionante fila di uomini in bicicletta (106 forestieri e 71 italiani) molti dei quali si perderanno strada facendo perchè la distanza (266 chilometri) è notevole e il tracciato da Milano (viale Fulvio Testi) allo stadio Sinigaglia di Como spaventa solo alla visione della cartina.

E' una corsa affascinante, e nel medesimo tempo pazza. Alzarsi alle 5.30 per la colazione. Montare in sella alle 8.15 e rimanerci sette ore abbondanti sarà una impresa al di là del risultato, una impresa perchè l'esercito dei pedalatori è stanco, logorato da mille battaglie, e i ritirati potrebbero essere cento, anche di più, vuoi per la debolezza che deriva da una giustificata nausea del mestiere, vuoi perchè fatto il gioco dei capitani e dei luogotenenti sino a Menaggio, i gregari avranno il permesso di imboccare stradine secondarie.

Prima di Menaggio, c'è il Sormano, c'è il Ghisallo dal versante facile, c'è il colle di Balisio, c'è un tratto in pianura dove solitamente si consuma il sacchetto delle vivande, e poi viene il bello (o il brutto): viene il punto cruciale costituito dal passo d'Intelvi, dalla vetta di Schignano e dalla cima di Castiglione d'Intelvi, e al secondo controllo di Argegno, quella furia di Merckx, probabilmente sarà già vincitore come lo scorso anno, quando fece saltare i nervi a Ocana dopo aver messo in ginocchio Gimondi e compagnia.



Il profilo altimetrico dell'odierno Giro di Lombardia

Mancheranno una trentina di chilometri, se Merckx non avrà messo le ali, in pochi si troveranno alla sua ruota, e infine la rampa di S. Fermo (finestra su Como) stabilirà gli ultimi valori.

Non è da scartare una soluzione diversa, una fuga da lontano, ma è soltanto una ipotesi. Merckx, il suo primo giro di Lombardia, l'ha vinto l'anno scorso e terrà gli occhi aperti allo scopo di concedere il «bis». E' fresco dal successo colto nel Giro dell'Emilia, intende vincere a Como, vincere il trofeo Baracchi in coppia con Swerts e andare in Messico per stabilire il nuovo record dell'ora per dimenticare quel mondiale d'agosto perso ad opera di Marino Basso. E' fatto così, Eddy col suo orgoglio smisurato, con la sua voglia, con la sua sete inestinguibile di conquiste.

Ma tutte le ciambelle riescono col buco? I rivali di Merckx sono tanti e ve li elenchiamo alla rinfusa, senza ordine di preferenza: Van Springel (anche se indossa i panni della Molteni), Zoetemelk, Dierickx, Mortensen, Rosiers, De Vlaeminck, Motta, Gosta Petterson, Bitossi, Marcello Bergamo, Guimard, Poulidor, Teirlink, Lazcano, Lasa, Galdos, Fuente, Thevenet, Karstens, Gimondi, Zilioli, Dancelli, Paolini, Maggioni, Hezard, Verbeeck, Ritter, Boifava, Panizza, e dimentichiamo sicuramente qualcuno nel mazzo delle 18 squadre, e in tema di previsioni, il cronista sceglie tre nomi da opporre al grande favorito: De Vlaeminck, Gimondi, e Bitossi.

Roger de Vlaeminck ha un ginocchio (il destro) balordo che richiede un intervento chirurgico, ed è storia vecchia, però questo ginocchio non gli ha impedito di cogliere fior di vittorie (la Parigi-Roubaix, ad esempio) e secondo le confidenze del dottor Veronesi, in Emilia il fiammingo si è fermato per accantonare energie in vista della durissima competizione di domani. Un De Vlaemaninck fisicamente a posto, diventa l'antagonista principale di Merckx non c'è dubbio. E Gimondi?, e Bitossi?

Gimondi ha sofferto in Emilia dei postumi di un'indigestione che gli avrebbero impedito (respirazione difficile) di tenere l'andatura di Merckx e Lazcano. Oggi sta bene, domani chissà. E' un Gimondi che Eddy valuta parecchio, forse perchè non ha dimenticato il tentativo del bergamasco sulla salita di Monzuno, e nulla sfugge a Merckx, nemmeno lo spunto per la terza moneta di Bologna, e in verità appaiono sintomi che accreditano Gimondi di una volontà sorretta dal morale e da condizioni generali soddisfacenti.

E' un Gimondi che a cavallo di un percorso del genere dovrebbe trovare la cadenza giusta. Bitossi è fatto di una pasta diversa. Mollaccione, lunatico, pieno di complessi, sovente nel «Lombardia» il toscano (due volte sul podio) figura in prima linea con le qualità di passista, scalatore e velocista.

Non conosciamo la forma di Guimard e di altri rispettabili, temibili personaggi: in linea assoluta il pronostico annuncia una pagina scritta tutta o quasi da quel diavolo di un Merckx, il campione che difficilmente manca all'appuntamento e quando perde, fa più notizia di quando vince.

Aspettare e sperare di battere Merckx non costa niente. E' un interrogativo tanto piccolo da sembrare grosso, e la folla lo vivrà sull'uscio di casa o arrivando da lontano perchè il Giro di Lombardia (sessantaseiesima edizione) vive dei trionfi di Binda, Girardengo, Belloni, Coppi (plurivittorioso con cinque trionfi) e Bartali, perchè Merckx, non ha patria.

Gino Sala

Forfait di Basso

MILANO, 6.

Il campione del mondo Marino Basso non sarà domani alla partenza del Giro di Lombardia. Ufficialmente, la rinuncia è dovuta ad un polso dolorante, ma è anche la severità del percorso che indotto Adorni a preferire un gregario in più (Guerra) per Gimondi.

Oltre 1200 atleti ai campionati UISP

Oggi e domani si svolgeranno presso il Campo Scuola di Ravenna i Campionati Nazionali maschili e femminili per le categorie «Juniores e Seniores» e la Rassegna Nazionale maschile e femminile per le categorie «Ragazzi» di Atletica Leggera della U.I.S.P.

Le due manifestazioni, che sono conclusive della vasta attività promozionale svolta dall'UISP nella stagione 1972, nel campo dell'Atletica Leggera e per l'affermazione della pratica sportiva di massa nel nostro Paese, hanno già visto un notevole successo di partecipazione soprattutto per il carattere distintivo di questi campionati che è quello di non prevedere né tempi né misure limite per la partecipazione.

Risultano infatti iscritti oltre 1.200 atleti in rappresentanza di varie società di base in molte Regioni. E' questa la migliore testimonianza di un lavoro proficuo di propaganda, ormai avviato da anni dall'U.I.S.P. attraverso le sue società ed i suoi Centri di formazione, ma esso è anche indice dell'affermarsi nel Paese della coscienza del valore della pratica sportiva e di una richiesta popolare di base che richiede ormai ampie e profonde riforme delle struttre del nostro sport.

Domani in vista della ripresa del campionato

La Roma al collaudo dell'Independiente

Domani pomeriggio, approfittando della sosta che il calendario internazionale imporrà al campionato di calcio, la Roma affronterà, sul terreno dello stadio Olimpico, la prestigiosa compagine dell'Independiente, campione del Sud-America e dignitosamente sconfitta dall'Ajax di Amsterdam nella finalissima per la coppa Intercontinentale.

E' indubbio che il test sarà impegnativo, anzi, i favori del pronostico vanno nettamente alla squadra argentina ma la Roma di quest'anno è ancora imbattuta in casa ed Herrera conta quindi in una affermazione dei suoi ragazzi.

Va aggiunto, però, che la compagine giallorossa soffre del «complesso delle amichevoli» (se così si può chiamare), non riesce, cioè, ad esprimersi al massimo quando l'impegno non è pungolato dalla prospettiva dei due punti in palio. Il pubblico, comunque, paga regolarmente il biglietto (in questa occasione, per la verità, piuttosto accessibile) e pretende giustamente l'impegno e lo spettacolo. I giallorossi sono avvisati.

Dopo il consueto allenamento al Velodromo Olimpico, il tecnico ispano-argentino si è mostrato, ieri, piuttosto soddisfatto per la condizione di forma raggiunta dai suoi ragazzi e, pur non comunicando la formazione che si opporrà inizialmente ai campioni sudamericani, ha lasciato intendere che partiranno titolari gli undici atleti usciti vittoriosi dall'incontro con la Sampdoria, vale a dire: Ginulfi; Morini, Peccenini; Salvori, Bet, Santarini; Orazi, Spadoni, Mujesan, Cordova, Franzot. Logicamente la presenza di Bet è condizionata da una sua utilizzazione o meno nelle file della Nazionale.

L'Independiente, dal canto suo, è giunto a Roma nella serata di ieri; naturalmente non si conosce la formazione titolare e il valore della squadra è garantito dall'indubbio prestigio di cui godono molti componenti la rosa, fra cui il portiere Santoro (selezionato da Sivori per l'incontro con l'Europa del 3 scorso), Pastoria (nazionale argentino a Londra), Maglioni (ottimo centravanti) e poi Pavoni, Mircoli, Semenewicz, Raimondo, Magan, Cavoli, Sa, Gonzales e molti altri.

Da segnalare, infine, l'offerta ricevuta dalla Roma da parte dei dirigenti del Servette, per un incontro da disputare a Ginevra il 22 ottobre prossimo, quando il campionato si fermerà nuovamente per Svizzera-Italia.